

Osservando gli affreschi della Basilica inferiore di Assisi

Entrando nella Basilica inferiore di San Francesco si vedono affrescate sulle pareti della navata sud cinque scene della vita di Francesco e in quella nord cinque scene della Passione di Cristo, per suggerire quale sia stato il modello dell'esperienza terrena del santo. Gli studiosi non sono del tutto d'accordo sulla cronologia dei dipinti: chi li data al tempo di Alessandro IV (1254-61), dunque prima del generalato di Bonaventura¹ (che iniziò nel 1257) e chi invece a quando Bonaventura aveva assunto la guida dell'ordine² (mantenuta fino a poco prima della morte, avvenuta nel 1274). Questi dipinti furono realizzati nell'immediata prossimità di una fase drammatica della storia dell'ordine francescano: le dimissioni forzate del ministro generale Giovanni da Parma (per la sua dichiarata adesione alle dottrine di Gioacchino da Fiore), il quale indicò come suo successore Bonaventura da Bagnoregio, che tuttavia non solo istituì un processo contro Giovanni, ma lo avrebbe addirittura voluto condannare molto severamente, se non fosse stato fermato dal coraggioso intervento del cardinal Ottobono Fieschi³.

Gli affreschi delle due pareti furono sventrati dalle aperture delle cappelle laterali alla fine del Duecento, ma sono ancora leggibili, pur se mutilati. Per quanto riguarda la scena in cui Francesco ha la misteriosa visione del serafino sul monte della Verna, la figura del santo è stata distrutta a causa del grande arco a sesto acuto che immette

«nel vestibolo aperto nei contrafforti sud della Basilica, detto cappella Fontana da cui si accede all'adiacente cappella di Pietro d'Alcantara»⁴ priva di affreschi (fig. 1, tav. XXIV). Ci si chiede pertanto se, per accedere a quello spazio disadorno, fosse stato davvero obbligatorio distruggere la figura di Francesco nel miracolo delle stimmate, divenuto l'emblema della sua santità, o se invece, al momento dello sventramento, si volle deliberatamente cancellare un soggetto che ancora suscitava incredulità e resistenze. Il miracolo delle stimmate costituì infatti a lungo un tema di dibattito e di contrasti, sia all'interno che all'esterno dell'ordine; lo stesso papa Gregorio IX, che canonizzò Francesco nel 1228, non si espresse in favore del miracolo fino al 1234 e ancora Nicola IV, primo papa francescano (1288-92) dovette intervenire per affermare la veridicità delle stimmate. Del resto, come ha sottolineato Nicolangelo D'Acunto, anche la scritta in latino posta sotto l'affresco della *Visione della Verna* nella Basilica superiore è per larga parte illeggibile, sembrerebbe per una volontaria rasura⁵ (da sottolineare anche il fatto che sulla parete sud della Basilica superiore tutte le scritte non mostrano mai segni di cancellazione).

Torniamo alla Basilica inferiore. L'importanza che la *Visione della Verna* rivestiva nel ciclo francescano è apparsa confermata dal gesto di eccezionale stupore del telamone che sostiene la volta accanto al serafino (fig. 2, tav. XXV), un gesto fino



1. Assisi, Basilica inferiore, parete sud, ingresso alla cappella di Pietro d'Alcantara.

2. Telamone che sostiene la volta accanto al serafino, Assisi, Basilica inferiore, parete sud.

3. Telamone che compare accanto alla *Predica agli uccelli*, Assisi, Basilica inferiore, parete sud.





4. Mano sinistra con stimmate che sostiene un calice, Assisi, Basilica inferiore, parete sud.



5. Mano sinistra senza stimmate, Assisi, Basilica inferiore, parete sud, all'ingresso della navata.

ad ora passato del tutto inosservato. Il telamone è posto in cima a una scalinata; per lo sbalordimento stacca completamente il braccio e la mano dalla postura di sostegno che doveva avere (infatti l'altro telamone che compare accanto alla vicina *Predica agli uccelli* svolge normalmente la sua funzione di cariatide) (fig. 3).

Nell'adiacente spazio triangolare fra i costoloni che reggono la volta, appare una mano sinistra con stimmate che sostiene un calice, con il braccio che fuoriesce dalla manica di una tonaca (fig. 4, tav. XXVI). In alto, nello spazio triangolare fra due costoloni all'ingresso della navata (parete sud), si trova una seconda mano sinistra, priva però di stimmate (fig. 5)⁶. A chi appartengono queste due mani? Si potrebbe pensare a Cristo, oppure a Francesco. È difficile immaginare un Cristo benedicente, poiché le stimmate compaiono su una sola mano. Più verosimile appare l'ipotesi che si tratti di Francesco⁷. La mano sinistra priva di stimmate rivolge il palmo verso l'ingresso da dove entrano i pellegrini: da sempre, infatti, l'ingresso alla Basilica è stato concepito e prescritto attraverso il portale della chiesa inferiore e ancor oggi i frati raccomandano di iniziare le visite guidate dalla chiesa inferiore e di uscire dalla chiesa superiore. Negli anni successivi il gesto di accoglienza verso i pellegrini è stato ribadito e rafforzato dall'imma-

gine del Francesco benedicente sul portale della chiesa inferiore. Si tratterebbe quindi della stessa mano di Francesco che accoglie i pellegrini e li invita a comprendere il senso delle scene più importanti della propria vita sull'esempio di Cristo e che poi appare con le stimmate nella scena culminante della *Visione della Verna*.

Vanno inoltre considerate le corrispondenze tematiche fra la parete nord, quella con il ciclo di Cristo, e la parete sud, dov'è affrescato il ciclo di Francesco. Infatti alla *Svestizione di Cristo sotto la croce* corrisponde la *Svestizione e la rinuncia ai beni di Francesco*. Tale corrispondenza si prolunga negli affreschi dipinti da Simone Martini verso il 1320 nell'adiacente cappella, con San Martino di Tours che riceve le vesti e le armi di cavaliere, per poi rinunciarvi nella scena successiva, restando munito della sola croce come cavaliere di Cristo. In tal modo i pellegrini vengono accolti dalle mani di san Francesco, ovvero dalla stessa mano in due momenti diversi, prima e dopo le stimmate. Le due mani inquadrano perciò le quattro scene dedicate a Francesco in vita.

Ruggero de Grisogono
Assisi (PG)

NOTE

1. C. Frugoni, *Francesco, un vescovo e due pontefici: fonti scritte e iconografia del percorso agiografico da Assisi a Roma*, in *Francesco a Roma dal Signor Papa*, atti del VI Convegno storico di Greccio (Greccio, 2008), a cura di Alvaro Cacciotti e Maria Melli, Milano, 2008, pp. 247-342, in particolare pp. 279-85.

2. M. Bollati, *Gloriosus Franciscus. Un'immagine di Francesco tra agiografia e storia*, Padova, 2012, pp. 7-31 con un'esauriente rassegna bibliografica sull'argomento.

3. Giovanni da Parma si ritirò per lunghi anni nell'ero di Greccio, sempre circondato da un'aura di rispetto, e morì in tarda età nel corso di una missione, su incarico del papa, presso la Chiesa orientale: C. Frugoni, *Quale Francesco? Il messaggio nascosto degli affreschi nella Basilica superiore ad Assisi*, Torino, 2015, p. 44.

4. *La Basilica di San Francesco ad Assisi, Basilica inferiore*, a cura di G. Bonsanti, Modena, 2002, vol. I, *Atlante*, p. 292.

5. Nicolangelo d'Acunto, *Le didascalie del ciclo francescano della Basilica Superiore di Assisi*, in *Le immagini del francescanesimo*, atti del XXXVI Convegno internazio-

nale (Assisi, 2008), Spoleto, 2009, pp. 169-193, p. 174, fig. 3.

6. Osservando attentamente sembra il dorso della mano. Le dita sono leggermente arcuate; si intravedono i tendini e le nocche, che non sarebbero visibili sul palmo. Comunque il braccio cui appartiene la mano è, in ambedue le immagini, un braccio che sporge dalla manica di una tonaca. Nello stemma dell'ordine francescano, che risale alla fine del XV secolo e che dunque cito solo come prova tardiva, il braccio nudo di Cristo si incrocia con quello di Francesco che fuoriesce dalla manica di un saio: si veda Servus Gieben, *Lo Stemma Francescano – origine e sviluppo*, Roma, 2009, che ha studiato proprio l'origine e l'evoluzione di tale stemma.

7. Andrea Monciatti, in una scheda dedicata ai motivi decorativi nelle navate e nelle volte, cita i «rigogliosi e variopinti racemi che si generano da cespi composti angolari, retti dalla mano di san Francesco nell'angolo sud della vela ovest», senza soffermarsi oltre: *La Basilica di San Francesco ad Assisi, Basilica inferiore*, cit., p. 342. Può darsi che si trovi un accenno nell'opera in giapponese con riassunto in inglese che egli cita poco prima: Tsuji, Shigeru, Mogi, Kehchiro, Nanagatsuka, Yasuji, *Basilica of St. Francis at Assisi*, Tokyo, 1978.